

## La violenza in litoranea

# Niente sconto sul drink assalto e spari al cassiere

Angela Trocini

Pretendevano uno sconto sulle consumazioni alcoliche in discoteca. Al rifiuto di un addetto alla cassa del locale notturno «Dolce Vita», i fratelli Massimiliano e Fabio Damiani tentarono di ucciderlo: prima lo inseguirono, poi tentarono di sfondare i finestrini dell'auto con il calcio delle pistole e, una volta che la vittima riuscì a fuggire, spararono contro l'auto infrangendo il lunotto posteriore e colpendo i sedili dell'auto a bordo della quale viaggiava il 49enne preso di mira. Solo per un caso fortuito, la vittima non venne ferita. Per l'agguato, avvenuto lungo la litoranea tra Pontecagnano Faiano e Salerno, i fratelli Damiani sono stati raggiunti da una misura cautelare in carcere emessa dal gip Giovanna Pacifico del Tribunale di Salerno che ha accolto la richiesta della locale procura diretta da Giuseppe Borrelli.

### LE ACCUSE

Le ipotesi di reato, aggravate tutte dal metodo mafioso (in quanto nel caso di specie - come scrive il gip in ordinanza - «la circostanza che gli atteggiamenti intimidatori contro il cassiere non avessero sortito alcun effetto, anzi al contrario questi aveva reagito con un rifiuto alle richieste estorsive del 41enne Massimiliano Damiani, innescando nello stesso e nel 39enne fratello Fabio propositi di vendetta e ritorsioni tali da premeditare uno spietato agguato»), vanno dal tentato omicidio per futili motivi alla premeditazione, detenzione e porto abusivo di armi da sparo, violenza privata fino alla tentata estorsione (accusa, quest'ultima, contestata solo a Massimiliano Damiani).

### LA RICOSTRUZIONE

Secondo la ricostruzione accusatoria, fondata sulle indagini dei carabinieri del Nucleo investigativo del comando provinciale e della compagnia di Battipaglia (che raccolsero la denuncia della vittima), la notte tra il 3 e 4 settembre 2022 Massimiliano Damiani avrebbe minacciato il cassiere della discoteca pretendendo uno sconto di 5 euro per ogni consumazione alcolica (a fronte del pezzo praticato di 10 euro) per se stesso e i suoi amici: al rifiuto dell'addetto alla cassa, il Damiani avrebbe prima minacciato la parte offesa battendo i pugni sul bancone e afferrandolo per la

► Tentato omicidio, arrestati due fratelli: prima minacce poi agguato al dipendente ► Dopo 15 giorni dallo «sgarbo» attesero il 49enne per ucciderlo: l'uomo scappò



nuca in modo da avvicinarlo a lui, poi recandosi dietro al bancone avrebbe invitato la vittima a seguirlo fuori dal locale e, infine, dopo essere stato allontanato dal personale addetto alla sicurezza del locale, avrebbe minacciato il cassiere di fargliela pagare «ti faccio vedere buono, non ti preoccupare». Vendetta che si sarebbe concretizzata dopo una quindicina di giorni con l'aiuto del fratello Fabio: era l'alba del 18 settembre 2022, quando i fratelli Damiani attesero la vittima lungo la litoranea e, una volta intercettata l'auto, armati di pistola e travisati con passamontagna ed occhiali scuri fermarono l'auto tentando di aprire gli sportelli e sfondare i finestrini. Non riuscendo nell'intento in quanto il cassiere riuscì a

fuggire, i due si lanciarono all'inseguimento della vettura sparandogli contro diversi colpi di pistola. La vittima denunciò raccontando l'unico episodio accaduto nelle settimane precedenti e che poteva spiegare l'attentato. Iniziate le indagini, sia con la visione delle immagini delle telecamere di videosorveglianza presenti lungo il tragitto dell'inseguimento e dall'analisi del tracciato del Gps installato sulla vettura degli indagati, noleggiata sotto falso nome, si è riusciti a ricostruire la presenza di Massimiliano e Fabio Damiani a bordo dell'auto utilizzata per l'agguato e poi con l'incrocio dei dati delle utenze telefoniche si sarebbero ricostruiti gli spostamenti degli stessi. Del resto i due fratelli (che ieri, alla presenza dei difensori, rispettivamente gli avvocati Dino Pastorino e Francesca Sarno, sono già stati interrogati avvalendosi della facoltà di non rispondere) sono ritenuti vicini al gruppo de "I ragazzi di Pastena", coinvolti in passato (2006) nel tentato omicidio di un ispettore di polizia, la rapina di una pistola ad un carabiniere e l'aggressione ai danni di forze dell'ordine intervenute per sedare una rissa presso la discoteca Soho Federica. Risse e pestaggi, innescate dal gruppo criminale che faceva capo a Giuseppe Stellato detto "papacchione", per imporre propri uomini nella sicurezza dei locali notturni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Muore l'ex boss Pignataro partecipò al delitto Lamberti

### IL CASO

Nicola Sorrentino

È deceduto ieri pomeriggio alle 13.15, a Scalea, in Calabria, dove si trovava agli arresti domiciliari per un procedimento della Dda di Catanzaro, su un traffico di stupefacenti. Solo qualche settimana fa, era stata celebrata una delle udienze del processo che lo vedeva imputato. Muore a 68 anni Antonio Pignataro, storico esponente della Nuova Famiglia negli anni 80 a Nocera Inferiore.

### IL PERSONAGGIO

Malato da tempo, il suo nome rievoca ai tanti l'omicidio della piccola Simonetta Lamberti, rimasta uccisa in un agguato che mirava ad eliminare il padre, il giudice di Cava de' Tirreni, Alfonso Lamberti. Era il magistrato il vero obiettivo dei sicari. Pignataro partecipò al delitto, pur non avendo rivestito il ruolo di esecutore materiale

dell'omicidio del magistrato. Nel 2012 decise di collaborare con la Procura Antimafia di Salerno, aggiungendo di essere stato mosso da «un rimorso», rivelando i nomi del mandante del delitto così come dei sicari, tutti deceduti. Fu condannato alla pena di 30 anni. Alla confessione seguì anche una lettera, con la quale lanciò un appello ai giovani, affinché stessero alla larga dalla vita criminale «che porta solo distruzione». L'omicidio si consumò lungo la Provinciale che collega Vietri sul Mare con Cava de' Tirreni: il giudice Alfonso Lamberti stava andando a trascorrere una giornata a mare

con la figlia. I proiettili esplosi dai sicari raggiunsero la piccola, che non ebbe scampo. Era il 29 maggio del 1982. Nel curriculum criminale di «zu Antonio» figurano diverse condanne in via definitiva per reati di camorra. Dalla Nco alla «Nuova Famiglia», il nome di Pignataro era presente da anni nelle ultime relazioni della Dia, impegnata a delineare la geografia dei clan nell'area nord della provincia di Salerno.

### IL «RITORNO»

Da sempre considerato influente in ambito criminale dagli investigatori, era ritornato agli onori della cronaca nel 2017, quando la Dda lo arrestò per scambio elettorale politico-mafioso. Era il periodo delle elezioni comunali a Nocera Inferiore. In quel caso, Pignataro finì in carcere perché accusato di aver stretto un «patto» con alcuni candidati al consiglio comunale. Voti in cambio di un progetto edilizio. Ma anche perché considerato punto di riferimento, in ambi-



to criminale, nella città di Nocera e nell'Agro. L'accusa gli varrà due condanne in primo e secondo grado, poi l'assoluzione per insussistenza del fatto, emessa dalla Corte d'appello di Napoli dopo un annullamento in Cassazione. Un anno fa, invece, dopo essere ritornato parzialmente in libertà seppur confinato in Calabria, finì nuovamente in stato d'arresto per un'inchiesta dell'Antimafia di Catanza-

ro. Gli inquirenti lo ritenevano «mediatore» in un grosso traffico di stupefacenti, tra soggetti calabresi e campani. Il processo per trovare riscontro alle accuse della Procura era in corso al Tribunale di Paola. In ragione di una serie di patologie pregresse, aveva ottenuto un'attenuazione della misura cautelare, nel corso dell'ultimo procedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VOLTO TRAVISATO E ARMI IN PUGNO SFONDAVARONO A PISTOLETTATE IL LUNOTTO DELL'AUTO «METODO MAFIOSO»**

**MALATO DA TEMPO L'ESONENTE DELLA NUOVA FAMIGLIA SVELÒ I SEGRETI DELL'OMICIDIO DI SIMONETTA**

## Stabilimenti nel mirino del ladro seriale colpo al Lido Lido: «Non siamo sereni»

### IL RAID

Brigida Vicinanza

L'onda dei furti all'interno degli stabilimenti balneari e dei ristoranti con il ladro che viene dal mare. Non si placa il malvivente che da una settimana sta mettendo a dura prova i gestori dei lidi della zona orientale intenti a preparare la stagione turistica in arrivo e ad aprire le porte dei ristoranti sul mare di Salerno. Le modalità di ingresso e infrazione nei locali è sempre la stessa, prontamente ripresa dai sistemi di videosorveglianza presenti all'interno e all'esterno delle attività per rubare pochi spiccioli. Rimane la stessa anche la preoccupazione e l'esasperazione dei gestori che - nonostante

l'intervento delle forze dell'ordine impegnate sul territorio anche nelle ore notturne - rimangono alle prese con le sorprese del giorno dopo. Più furti consumati e tentativi da Mercatello a Torriione: lido Eureka, Kursaal (ristorante Lunamè), Lido Lido, Aurora, lido Colombo. L'elenco si fa sempre più lungo e nonostante una notte passata in questura, dopo poche ore, il malvivente ha colpito ancora. Lo ha fatto nella notte tra lunedì e martedì per la seconda volta in pochi giorni al Lido Lido di Lorenzo Moscardello che - in un post social - ha rimarcato amarezza e delusione. Un danno e un bottino da circa 400 euro: il ladro ieri è riuscito a portare via prosciutti, salami, formaggi rompendo il lucchetto di una porta laterale e raggiungendo il

lido via mare.

### IL RACCONTO

«È ritornato alla carica e ha rubato prosciutto, salame, bottiglie di liquori - ha affermato Moscardello - sono arrivato con 2 minuti di ritardo, altrimenti l'avrei preso con le mani nel sacco. Ho chiamato la polizia intervenuta per verificare il danno però ha rubato dappertutto: l'hanno arrestato ma dopo due ore l'hanno rilasciato. Come ci dobbiamo comportare? I controlli ci sono e polizia e carabinieri intervengono, questa persona però ha capito come fare. Basterebbe una punizione esemplare: il lupo perde il pelo ma non il vizio - ha poi continuato - non sappiamo più come proteggerci e come fare tra lucchetti e chiusure ermetiche, siamo

succubi purtroppo. Il problema è la preoccupazione che non ci fa lavorare tranquilli e sereni». La domanda sorge spontanea tra i gestori e i titolari di attività commerciali che da settimane stanno attivando l'allarme tra appelli e richieste. Stesse modalità e molto probabilmente stessa mano anche per il lido Aurora, dove però il ladro pare essersi ferito: i titolari all'apertura hanno infatti ritrovato tracce ematiche sulle quali i carabinieri hanno poi provveduto a fare le opportune verifiche. Ma il giorno dopo il ladro ha fatto il bis. Una denuncia social che era arrivata anche dalla titolare del ristorante Lunamè del Kursaal domenica scorsa: «Ho chiesto l'intervento della polizia, dopo aver lasciato mio figlio con due amici ad aspettare il «ladro». Polizia intervenuta, ammanettato, portato in caserma e rilasciato. Questa è la giustizia, mi è stato anche detto che tanto tornerà perché vive così, ma la giustizia deve fare il suo corso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Parcheggiatori abusivi la stretta della polizia

### LA SICUREZZA

Pugno duro della polizia di Stato contro i parcheggiatori abusivi nei primi giorni delle festività pasquali. E i risultati non mancano anche «grazie ai cittadini che ne segnalano la presenza attraverso l'app YouPol soprattutto di sera» sottolinea il questore Giancarlo Conticchio. E così, nei giorni scorsi, è stata eseguita un'incisiva e mirata attività per contrastare nel territorio salernitano il fenomeno dei parcheggiatori abusivi. I controlli sono stati effettuati attraverso attività di pattugliamento e monitoraggio continuo del territorio. In particolare l'attenzione dei poliziotti è stata rivolta non solo alle vie dello shopping cittadino, ma anche alle piazze della città, come Piazza Amendola, dove ci sono

parcheggi con le strisce blu e i cittadini sono costretti a pagare il doppio obolo: quello legale e quello illegale. È stata emessa la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con divieto di soggiorno nel comune di Salerno, della durata di un anno, su proposta del Questore della provincia, nei confronti di un soggetto che svolgeva abitualmente attività di parcheggiatore abusivo in varie zone della città. Ma sono stati eseguiti anche due arresti, per la violazione alle prescrizioni della misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con divieto di soggiorno a Salerno, in quanto trovati nel comune di Salerno ove hanno svolto abitualmente l'attività di parcheggiatore abusivo.

pe.car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA